



Giardino di via Miramonte 16

Lungo la pittoresca via Miramonte, descritta nel 1583 dal cittadino bolognese Giovanni de Zanti come “quella via orientata verso la collina e quindi che mira i monti”, si trova uno stretto giardino che si sviluppa in lunghezza sul retro della casa. Dal portico sulla strada si accede al piccolo atrio dell’edificio fino a raggiungere, in fondo a un breve corridoio, un portoncino vetrato che conduce al giardino. La percezione immediata è di un grande rigoglio vegetativo in uno spazio di dimensioni contenute; una varietà di specie ombreggianti che, con le loro chiome, riescono a coprire gran parte dei muri degli edifici circostanti fino a debordare oltre la semplice recinzione di confine. Dall’ingresso, guardando verso sinistra, spicca la presenza di un imponente ailanto dal tronco grigio, sul quale si appoggia una rigogliosa passiflora; sul lato opposto cresce un compatto cespuglio di bambù; i fusti del bambù insieme ai rami di alloro dal fogliame sempreverde e profumato celano parzialmente la visuale verso l’area verde confinante, anch’essa stretta e lunga, come molti altri spazi cortilivi della via. Questa zona, risanata negli anni ’80 con un intervento di recupero urbanistico che ha permesso all’Amministrazione Comunale di riscattare alcune zone degradate del centro storico assegnandole a edilizia convenzionata, ha conservato al suo interno piccoli e appartati giardini; in alcuni di essi la coesione tra i condòmini ne ha favorito la cura, l’uso e l’abbellimento, anche mediante semplici arredi realizzati con materiali di recupero. In questo caso un semplice viottolo in mattonelle permette di percorrere il giardino lungo tutta la lunghezza, oltrepassando arbusti di oleandro e cespugli di rose sostenute da spalliere artigianali in bambù. Nel corso degli anni i due condòmini che si sono avvicendati nella gestione hanno arricchito lo spazio verde con piante portate dai loro viaggi e trapiantate nel giardino seguendo il gusto personale; tra la variegata vegetazione compaiono piante di limone, un ciliegio, alti arbusti di ibisco e di corniolo. Tra tutti spicca l’altissimo fusto di una palma di Fortune che, con le grandi foglie a ventaglio, ombreggia parte della facciata e dona un aspetto esotico al contesto. All’estremità del giardino, al termine del camminamento, alcune peonie arbustive affiancano un alto muro in mattoni che separa il giardino dai retrostanti spazi urbani di via Savenella; la superficie in laterizio conserva ancora le tracce di un decoro a forma di mezzaluna, forse il segno della remota presenza di un’edicola votiva.